I TANTI «TU» CHE COMPONGONO L'INDIVIDUO

Per alcuni l'Io sembra essere un concetto ovvio e indiscutibile, ma non è così... Per esempio che ruolo hanno il lavoro o il contesto in cui ci troviamo? Forse parliamo più di un «processo» (da difendere) che di una «sostanza»

MASSIMO ADINOLFI
FILOSOFO

Una volta lo scrittore Ermanno Cavazzoni chiese al pubblico di provare con la seguente frase: «quella sera, quattro poeti andarono insieme in osteria». Non funziona, vero?, domandò. C'è qualcosa, nella parola «poeta», che non si sposa bene coi numeri. I poeti non si possono raggruppare quattro a quattro. I poeti sono esistenze singolari.

In realtà non è proprio così. Non c'è nessuna stranezza nel dire: «i quattro maggiori poeti italiani furono Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso». Tutto fila. Ma da questi esempi minimi si possono trarre un paio di considerazioni utili per riflettere su un concetto, quello di individuo, che molti prendono come ovvio e indiscutibile, e che tale invece non è.

La prima: essere individui sembra richiedere un certo lavoro. I quattro poeti di Cavazzoni sono individui - o meglio si individualizzano - proprio in quanto poeti, non viceversa. Individui non si nasce; si diventa. Certo, se fissiamo così in alto l'asticella da considerare individui solo i poeti o i filosofi (in effetti, non funziona nemmeno: «sei filosofi sono usciti a passeggio») e tutti gli altri invece gregge o carne da cannone, sposiamo una concezione della cultura e della formazione individuale decisamente troppo elitaria. Ma ciò non toglie che per essere gli individui che siamo ci siamo dovuti sottoporre a un duro lavoro.

Dal Vocabolario

Il lemma «individuo»

1. Organismo animale o vegetale, unicellulare o pluricellulare, che non può essere suddiviso senza che vadano perduti i suoi caratteri strutturali e funzionali

2. Persona singola, specialmente considerata rispetto alla società umana

(dal Vocabolario della lingua italiana «Zingarelli 2011»)